



RUBBETTINO

Settimanale

23-11-2025

Pagina 19

Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

DO  
MEN  
ICA

Diffusione: 118.970



www.ecostampa.it

# LEZIONI OLIMPICHE OLTRE CORTINA

**Per sport/2.** Il 6 febbraio 2026 la fiamma olimpica tornerà a rischiarare Milano e le Dolomiti. Andrea Goldstein ripercorre nel suo libro dedicato ai Giochi del '56 protagonisti, infrastrutture, relazioni di potere. Un flashback illuminante

di **Andrea Goldstein**

**C**osti e risultati sportivi. Mondanità e impatto ambientale. Pianificazione del territorio e diplomazia. Scrivere una storia delle VII Olimpiadi Invernali Cortina 1956 significa ricostruire eventi, identificare protagonisti e relazioni di potere, analizzarne interessi, obiettivi e comportamenti, sulla base di molteplici dati e fonti. Non potrebbe essere altrimenti, tanto i Giochi corrispondono al fatto sociale totale, composto secondo Marcel Mauss dagli elementi capaci di coinvolgere, nel loro accadere, la pluralità complessiva dei livelli sociali.

Con l'avvicinarsi del 6 febbraio 2026, quando la fiamma olimpica tornerà a illuminare le Dolomiti, oltre che San Siro (scusandoci con Giovanni Comisso, che trovava che l'Engadina stesse ai Monti Pallidi come un parafanghi alle Piramidi, figuriamoci il parallelo con lo Stadio Meazza!), è naturale chiedersi se veramente quelle Olimpiadi fecero storia.

Furono perfette perché «non si [sono] mai viste Olimpiadi organizzate con tanta cura, tante ambizioni, con tanto splendore e, diciamo pure, con tanta spesa», come scrisse Alberto Cavallari. Gli stranieri dimostrarono altrettanta benevolenza. Carol Muret della Tribune de Lausanne le descrisse come «un affresco scintillante» e il Montreal Star si congratulò col pubblico italiano che tifava con entusiasmo per atleti di altri paesi. Il capo-delegazione sovietico affermò che «sono servite a dimostrare che l'amicizia tra sportivi e sportive dell'Est e dell'Ovest iniziata a Helsinki in maniera incoraggiante si è rafforzata a Cortina». Anche se per Raf Vallone «scientificamente è stata soffocata ogni parvenza di vita e di calore trasforma[nd]o le Olimpiadi in una piccola stagione mondana» e secondo Giorgio Bocca «tutti

questi sportivi l'Italia l'avranno vista attraverso sguardi buttati in alberghi sontuosi [...] per l'Italia non c'è scampo: misurata col marxismo-leninismo russo, col laburismo inglese, con il new-dealismo americano o col buon senso svizzero, fa sempre una cattiva figura».

I Giochi cambiarono il mondo? Certamente no, nessuna Olimpiade lo ha mai fatto, anche se le stragi di Messico 1968 e Monaco 1972 rimangono episodi importanti nell'immaginario e nella coscienza collettive. Nondimeno, Cortina – ovvero la prima vera partecipazione sovietica, la squadra unificata tedesca, la visita dei turisti russi – fu una tappa nel percorso di coesistenza pacifica tra le due superpotenze. Come disse il Presidente Gronchi a Radio Mosca, «questa partecipazione [è] di buon augurio perché lo sport, essendo capace di far parlare agli uomini un linguaggio comune al di sopra di ogni competizione ideologica o politica, può essere un elemento prezioso a favorire le solidarietà tra i popoli».

In realtà, ciò che, in senso simbolico, avvenne a Cortina sul piano della distensione Est-Ovest restò a Cortina – il 1956 fu anche l'anno della guerra di Suez e dell'invasione russa dell'Ungheria. Però si trattò di uno dei primi avvenimenti veramente globali, grazie alle televisione. In più, a cavallo tra agonismo sportivo e competizione politica, il sorpasso sovietico sugli americani nel medagliere fu un'anticipazione del volo di Yuri Gagarin.

La vita del Paese continuò il suo corso – crisi di governo, polemiche a proposito di dichiarazioni presidenziali alla stampa, primo viaggio italiano di Bertolt Brecht – e in ogni caso a dominare le conversazioni nei bar ci pensò il freddo, con temperature record, -41 in Valtellina e i trulli di Alberobello sotto una spessa coltre bianca. Non è difficile immaginare che a Cortina, dove la neve si era fatta tanto desiderare, sia scappata qualche maledizione!

Però i Giochi qualche traccia

nella storia del Paese la lasciarono. In primo luogo, la consapevolezza che fosse possibile realizzare progetti ambiziosi e complessi. Le Olimpiadi romane di quattro anni dopo, tanto simbolicamente importanti, sarebbero state molto più complesse senza Cortina 1956. Certamente restò controverso il giudizio sull'entità dei costi, anche se spendere fu il prezzo da pagare per mettere in luce il Sistema Paese. Un investimento da cui trasse beneficio settori come calzatura sportiva e l'occhialeria e che portò a Cortina la Pantera Rosa e 007.

Cambiarono l'olimpismo?

Cortina 1956 simboleggia il passaggio da una visione ipocritamente romantica ad una più pragmatica. Eccessivo o ragionevole che fosse stato, l'impegno finanziario alzò l'asticella di ciò che il CIO si attendeva da una sede olimpica. Cambiò l'interazione con i media, si iniziò a parlare seriamente di professionismo e sponsorizzazioni.

Non c'è alcun dubbio – per Cortina ci fu un prima e un dopo le Olimpiadi. Anche se non propriamente in crisi, negli anni '50 la stazione aveva bisogno di investire per restare al passo delle rivali d'oltralpe e mantenere la leadership in Italia. La costruzione di nuove infrastrutture sportive, alcune fruibili tutto l'anno, e l'apertura di impianti di risalita servirono a rafforzare l'attrattività ed equilibrare stagione estiva e invernale.

Dal punto di vista edilizio, al tentativo di Edoardo Gellner di forzare un cambiamento, a livello estetico non meno che sociale, fece da contraltare un'intensificazione degli investimenti immobiliari. Urbanizzazione e «secondocapitalismo» che restano fonti di tensioni, dacché si accompagnano a esplosione dei prezzi degli immobili, migrazione verso le città di pianura e pauperizzazione del patrimonio identitario. Con le Olimpiadi vennero però anche liberalizzazione economica e secolarizzazione.

Dove invece le Olimpiadi non

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633

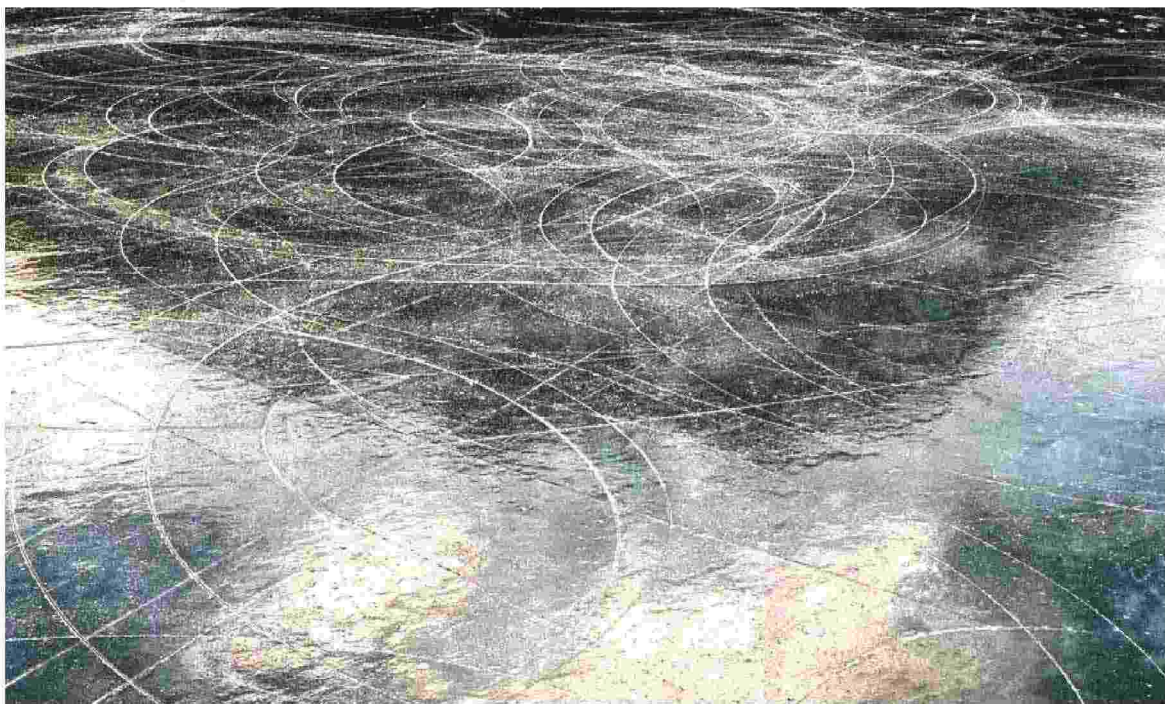
cambiarono in profondità la località ospite fu sul fronte delle infrastrutture. La ferrovia continuò ad essere largamente insufficiente rispetto alle necessità, fino alla sua chiusura, mentre puntare sul trasporto su gomma, oltre ad essere nocivo per

ambiente e salute, non fu accompagnato da investimenti stradali adeguati. È significativo che, 70 anni dopo, migliorare l'accessibilità sia il principale obiettivo extra-sportivo degli ormai vicini Giochi.

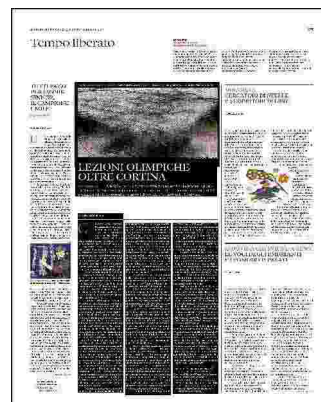
Il nostro collaboratore Andrea Gold-

stein presenterà il suo nuovo libro *Cortina 1956. Un'Olimpiade tra Guerra fredda e Dolce vita* (Prefazione di Francesco Giavazzi, Rubettino, pagg. 226, € 18, edizione inglese di Editoriale Scientifica) a Roma (domani), Oslo (27 novembre), New York (3 dicembre) e Washington (4 dicembre)

**Fuoripista. Arte, sport e inverno.** Laura Millard, «Lac des Arcs», 2018, Bergamo, gres art 671, fino all'8 febbraio 2026



© LAURAMILLARD COURTESY OF THE ARTIST



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833